

Un corteo per le vie del centro

Oggi gli inquilini manifestano a Roma per fermare gli sfratti

Promossa dal Sindacato inquilini - Parleranno il sindaco Argan, Marianetti (Cgil), Pagani (Fie), Bonsignori (Sunia) - Messaggio di adesione del PCI

Una casa per tutti: è questa la nostra battaglia

Migliaia di inquilini e di lavoratori di ogni parte d'Italia, rispondendo all'appello del SUNIA, manifestano stamane per le vie della capitale in difesa del loro diritto alla casa. Un bene del quale migliaia e migliaia di famiglie dovrebbero essere private finendo sul lastriko tra pochi giorni o tra poche settimane, non oltre la data del 30 aprile, se il Parlamento non accoglierà le proposte per dare giusta e immediata soluzione al problema.

Il decreto legge sulla esecuzione degli sfratti che la Camera dovranno convertire in legge entro il 30 marzo significa, di fatto, che la quasi totalità degli sfratti resi esecutivi prima della entrata in vigore della legge dell'equo canone dovrebbe essere eseguita non oltre la fine di aprile. Una prospettiva assurda stante la assoluta impossibilità delle famiglie sfrattate di trovare altra abitazione e di trovarla ad equo canone e non già a mercato nero.

In una situazione di persistente crisi dell'edilizia abitativa, frutto di trent'anni di potere della Democrazia Cristiana, e mentre le leggi riformatiche approvate dal Parlamento del 20 giugno hanno appena iniziato a riparare i guasti gravissimi del passato, non è possibile che l'attuale mercato abitativo soddisfi le necessità delle famiglie sfrattate in cerca di un alloggio. Da questa semplice constatazione discendono alcune conseguenze obbligate e sulle quali il Parlamento è chiamato a decidere: 1) che l'esecuzione di tutti gli sfratti che non derivino da una effettiva e grave necessità del proprietario dell'alloggio devono essere rinviata ad un'epoca in cui si possa realisticamente presumere che l'attuazione delle nuove leggi riformatiche avrà suoi frutti.

2) che l'esecuzione in tempi ravvicinati della residua, minore parte di sfratti, deve essere subordinata alle garanzie, per la famiglia sfrattata, di un'altra abitazione. Questa garanzia, però, non può essere costituita se non da misure, sia pure di carattere transitorio, che costringano la proprietà edilizia (d'ogni tipo) a fornire, a costo di affittare ad equo canone una parte dei tanti alloggi tenuti sfiti.

Misure queste che, ponendo termine a uno scandalo vergognoso, in violazione della Costituzionalità, sarebbero state fatte alle assunzioni; organizzazione delle sedi (mezzi tecnici e personale); rapporti tra sedi e testate nazionali (Tg1, Tg2, radiogiornali). Alcuni responsabili di viale Mazzini sembrano ragionevoli in questi termini: la loro retta parte sa che si fa come vogliamo noi, assumendo chi ci pare e come ci pare. E' un atteggiamento confermato dalle indiscrezioni filtrate su un lungo colloquio che manteneva i rappresentanti dei giornalisti davanti con il direttore generale Bertrand, il numero due della RAI, numerosi direttori di sede e di testate. Alcuni di questi ultimi erano assenti e ne è nato un piccolo giallo: ignoravano, a quanto pare, chi si doveva discutere di terza rete e assunzioni.

Pietro Amendola
Presidente del Consiglio Nazionale del SUNIA

ROMA — Converranno stamane Roma da tutte le regioni d'Italia migliaia di persone per partecipare alla manifestazione indetta dal Sindacato unitario degli inquilini: la prima richiesta è quella del rinvio degli sfratti attraverso il cambiamento del decreto governativo (che darebbe il via alle esecuzioni in massa) e l'obbligo del proprietario ad affittare gli alloggi vuoti, garantito dal potere ai Comuni per l'occupazione d'urgenza; si chiede inoltre la modifica della legge di equo canone per assicurare agli inquilini una effettiva stabilità della locazione.

L'appuntamento è fissato alle ore 9 a piazza S. Eustachio. Alle ore 9,30 muoverà il corteo per piazza S. Apostoli, dove parleranno il sindaco di Roma Giulio Argan, il segretario generale aggiunto della CGIL Agostino Marianetti, il segretario generale della Federazione lavoratori delle costruzioni Nino Pagani e il segretario generale del SUNIA Angelo Bonsignori.

Alla manifestazione hanno aderito il PCI, il PSI, il PdUP, la CGIL, le Federazioni sindacali unitarie di Roma, Firenze e Milano, le Federazioni dei lavoratori delle costruzioni e metalmeccanici, il sindacato unitario dei pensionati, la Confesercenti, la Confederazione dell'artigianato, Magistratura democratica, la Lega per le autonomie e i poteri locali, la Lega delle cooperative, l'UDI e numerose altre organizzazioni democatiche e di massa.

Interverranno alla manifestazione delegati di sindaci e di amministratori di numerosi comuni e rappresentanti di consigli di fabbrica dei maggiori complessi industriali (dalla FIAT di Torino all'Alfa Romeo di Milano).

Nel messaggio inviato al SUNIA dalla Segreteria del PCI si sottolinea «la calorosa adesione alla manifestazione per contribuire alla sua piena riuscita» e si riconferma l'impegno del Partito a «modificare in Parlamento il decreto governativo sull'esecuzione degli sfratti» e perché «la legge per l'equo canone sia correttamente applicata e vi siano apportate quelle modifiche necessarie per renderla valida in tutti i suoi aspetti e più efficace e giusta nel suo complesso».

Nella Regione siciliana si è così ufficialmente aperta la fase della crisi. Alcune forze interne della DC e di altri partiti non volevano neppure che il governo si dimettesse. Poi, alla fine, hanno capito che, dopo la decisione del PCI, che è uno dei partiti che nel marzo del '78 avevano costituito la maggioranza, di ritirare l'appoggio alla

Dalla redazione

PALERMO — I comunisti nel governo siciliano? E' una cosa impossibile». Dal podio degli oratori di S. Eusebio, l'autetra sede del parlamento di Palazzo del Normanno, il segretario regionale della DC, Rocco Nicoletti, dopo vari contorcimenti, pronuncia la lapidaria sentenza. Perché è impossibile? Non lo spiega, come a Roma non lo hanno voluto spiegare i dirigenti nazionali della DC. Anzi, quasi testardo, insiste: «Nessuno può chiedersi l'impossibile».

Ecco riprendersi, anche in Sicilia, l'assurda, immotivata pregiudiziale verso il PCI. Il PdUP, la CGIL, le Federazioni sindacali unitarie di Roma, Firenze e Milano, le Federazioni dei lavoratori delle costruzioni e metalmeccanici, il sindacato unitario dei pensionati, la Confesercenti, la Confederazione dell'artigianato, Magistratura democratica, la Lega per le autonomie e i poteri locali, la Lega delle cooperative, l'UDI e numerose altre organizzazioni democatiche e di massa.

Interverranno alla manifestazione delegati di sindaci e di amministratori di numerosi comuni e rappresentanti di consigli di fabbrica dei maggiori complessi industriali (dalla FIAT di Torino all'Alfa Romeo di Milano).

Nel messaggio inviato al SUNIA dalla Segreteria del PCI si sottolinea «la calorosa adesione alla manifestazione per contribuire alla sua piena riuscita» e si riconferma l'impegno del Partito a «modificare in Parlamento il decreto governativo sull'esecuzione degli sfratti» e perché «la legge per l'equo canone sia correttamente applicata e vi siano apportate quelle modifiche necessarie per renderla valida in tutti i suoi aspetti e più efficace e giusta nel suo complesso».

Nella Regione siciliana si è così ufficialmente aperta la fase della crisi. Alcune forze interne della DC e di altri partiti non volevano neppure che il governo si dimettesse. Poi, alla fine, hanno capito che, dopo la decisione del PCI, che è uno dei partiti che nel marzo del '78 avevano costituito la maggioranza, di ritirare l'appoggio alla

giunta Mattarella, sarebbe stato un episodio di gravissima scorrettezza politica continuare come se nulla fosse accaduto.

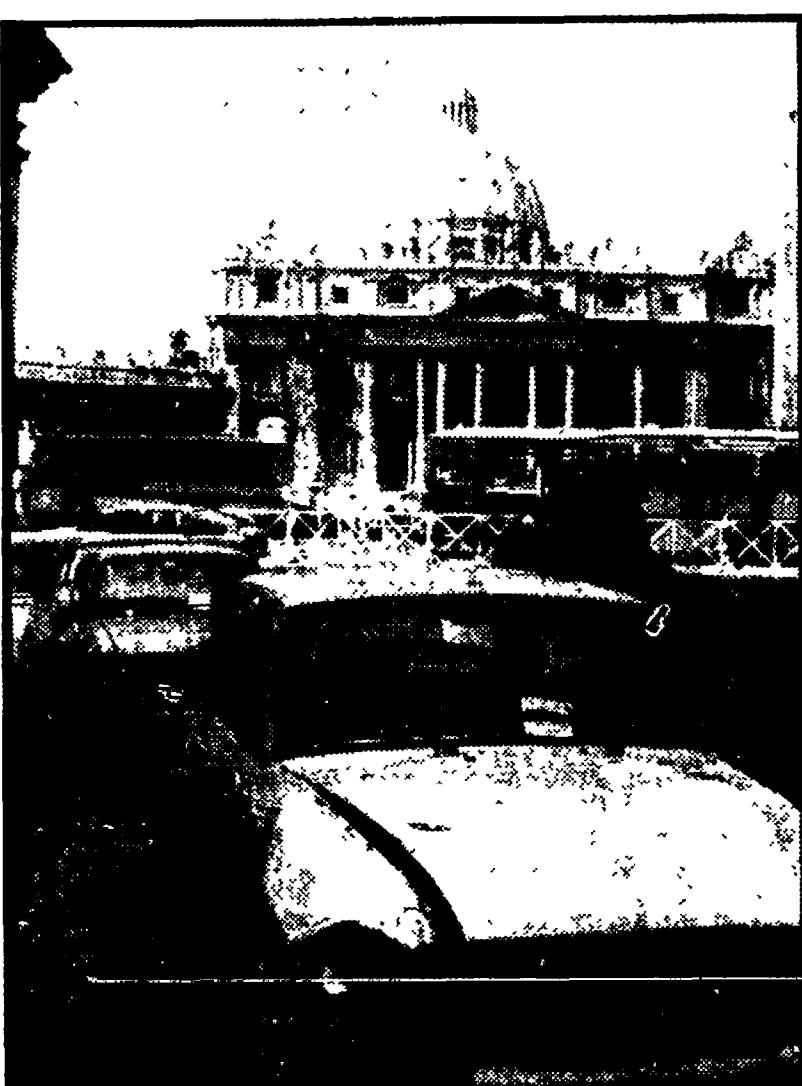
Il PCI ha parlato con estrema chiarezza: le resistenze, le gravi inadempienze del governo su punti qualificati del programma concordato sono ormai divenute così numerose che si impone una svolta immediata. E' stata avvertita che manterranno il generico, in sostanza non ha risposto a nessuna delle contestazioni che le venivano mosse. Il presidente della Regione ha cercato di minimizzare. Le denunce del PCI? «Piccoli fatti». La verità — dice Gianni Parisi, segretario regionale del PCI — è che la DC pretende di fare una politica di unità portandosi dietro tutto il vecchio fardello. Ma una politica di unità si fa cambiando il vecchio sistema di potere. La DC cerca di sfruttare la politica di unità per coprire vecchi assetti, antichi equilibri sociali. Per noi comunisti, invece, l'intesa unitaria serve a costruire una

nuova prospettiva. Il PCI, due settimane fa, aveva posto precise richieste. Che risposte sono venute? La DC ha aggirato l'ostacolo: si è mantenuta sul generico, in sostanza non ha risposto a nessuna delle contestazioni che le venivano mosse. Il presidente della Regione ha cercato di minimizzare. Le denunce del PCI? «Piccoli fatti». La verità — dice Gianni Parisi, segretario regionale del PCI — è che la DC pretende di fare una politica di unità portandosi dietro tutto il vecchio fardello. Ma una politica di unità si fa cambiando il vecchio sistema di potere. La DC cerca di sfruttare la politica di unità per coprire vecchi assetti, antichi equilibri sociali. Per noi comunisti, invece, l'intesa unitaria serve a costruire una

nuova prospettiva.

Dice Parisi: «In Sicilia bisogna portare avanti i processi positivi, ma limitati, dell'intesa. E' quindi necessaria una svolta nell'attuazione di un programma di rinnovamento, con un governo di unità autonoma. E la nostra posizione sarà caratterizzata, come sempre, da una ispirazione unitaria e rigorosa, per adesso, si annunciano brevi. L'assemblea è stata ri-convocata per giovedì pro-

gresso Sergio Sergi



Vecchie auto in S. Pietro «segnaposto» dei gelatai

ROMA — Nel segnaggio ormai tradizionale della piazza S. Pietro, persino alcune vecchie o vecchissime auto malandate (come quelle delle foto) stanno diventando un'abitudine per i romani e i turisti. Di che si tratta? Di un metodo comodo, di abbandonare ai bordi delle strade le vetture ormai utilizzabili? Oppure c'è chi preferisce sfruttare proprio sino all'ultimo mezzo? La verità è più semplice e, insieme, più ingegnosa. Le vecchie auto sono una sorta di «segnaposto» che i gelatai ambulanti lasciano, attorno a San Pietro, in attesa della primavera. Appena il tempo si scalda, l'auto viene sostituita dal cartellino coi gelati. Per tenerli il posto «in prima fila», pare che valga anche la pena di accollarsi il costo della inevitabile multa, infilata per l'appunto sotto tutti i tergilicristalli.

Clamorosa indagine a Roma

Incriminati in 19 per i falsi collaudi alla motorizzazione

Un giro di miliardi - 9 persone già in carcere - Autotreni e roulotte in circolazione senza controlli - Previsti altri sviluppi - Gli accertamenti in Sardegna

ROMA — Una clamorosa operazione della magistratura romana, eseguita dalla Mobile, ha portato all'arresto di nove persone. Altre quattro sono ricercate, mentre gli incriminati sono complessivamente già 19, ma nei prossimi giorni si prevede l'emissione di nuovi ordini di comparizione: al centro della clamorosa inchiesta vi è il Centro superiore prove autoveicolari, il centro che si occupa di verificare la rispondenza dei veicoli alle norme di legge e alla norme comunali.

Il centro incriminato è quello di Roma e tra i primi a finire in carcere è stato il direttore dello stesso ufficio, il dottor Basili, nipote dell'avvocato onniono che fece la sua comparsa nella vicenda dell'italicus.

Tra gli incriminati vi sono anche altri funzionari e i titolari di officine meccaniche di grande e media portata che si prestavano alla truffa commessa per lo più da grosse case costruttrici di veicoli per speciali, roulotte e altri mezzi di traino di convogli.

Tra gli incriminati vi sono anche altri funzionari e i titolari di officine meccaniche di grande e media portata che si prestavano alla truffa commessa per lo più da grosse case costruttrici di veicoli per speciali, roulotte e altri mezzi di traino di convogli.

I deputati comunisti sono te-

nuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta di martedì 13 marzo con inizio alle ore 16,30.

gli abitanti a trasporti su lunga distanza.

Ma come veniva portata a termine la truffa? In verità il meccanismo, per quello che se ne saputo, era molto complicato nel senso che si adattava alle varie esigenze delle società produttrici.

Ma nelle linee di fondo il meccanismo funzionava così: alcune società che costruiscono questi mezzi, sottoposti a una particolare legislazione e che avevano la loro sede soprattutto nel Nord-Italia, inviate di presentare i loro veicoli per la verifica della rispondenza alla sede competente, per esempio Verona, chiedevano il nullaosta alla sede di Roma.

Questa, senza neppure prenderli per i controlli, si faceva dare cospicui assegni, a quanto pare, per fare scattare l'autorizzazione.

Il magistrato inquirente, che è il sostituto procuratore Franco Marrone, ha rinvenuto nel corso di numerosi sequestri operati dagli agenti della mobile romana, assegni anche da 25 milioni di lire, ovunque, come contropartita della autorizzazione senza controlli.

Gli arrestati nonostante siano stati a lungo interrogati, a quanto si dice negli ambienti giudiziari, hanno ne-

gato tutto, persino l'evidenza. Segno, si dice ancora negli ambienti della questura, che preferiscono accollarsi la responsabilità degli episodi finora contestati per non dover ammettere qualcosa di più grosso.

L'indagine nei prossimi giorni dovrebbe svilupparsi in modo clamoroso allargando gli accertamenti ad altre attività di organismi di controllo preposti alla verifica della rispondenza alle norme dei veicoli messi in circolazione.

Si tratta di un giro enorme di denaro se si pensa che molti di questi automezzi che ricevono la nullaosta senza nessuna verifica valgono svariate decine di milioni e in qualche caso raggiungono anche i 150 milioni.

Ciò è, moltiplicate per centinaia se non migliaia di unità (la produzione di questi veicoli, negli ultimi tempi, ha fatto registrare un notevole incremento) dà l'escatologia del giro di miliardi che è alla base di questa truffa.

Questa truffa che, prima di tutto, coinvolge gli utenti della strada poiché è del tutto ovvio che queste società costruttrici evitavano i controlli più accurati da parte degli organismi legittimi

Si concludono i congressi di Federazione

ROMA — Domani con i congressi di diciassette federazioni provinciali si conclude la fase preparatoria del XV congresso nazionale del PCI, che si svolgerà a Roma. Ecco l'elenco:

Roma: Amendola
Palermo: Bufalini
Arezzo: Di Giulio
La Spezia: Galluzzi
Cagliari: Giraudo
Modena: Melisano
Bologna: Napolitano
Torino: Natta
Pisa: Occhetto
Milano: G. C. Pajetta
Ferrara: Reichlin
Siracusa: Trivelli
Trento: Valori
Agrigento: M. D'Alema
Varese: Gouthier
Lecce: Gallo
Grosseto: G. Tedesco

Sempre domani si concludono i seguenti congressi del PCI all'estero: Zurigo: Cuffaro; Olanda: G. Paletta; Australia: M. Parisi; Ginevra: Prevali; Colonia: Raggio.

Concludono i congressi di Federazione

ROMA — Domani con i congressi di diciassette federazioni provinciali si conclude la fase preparatoria del XV congresso nazionale del PCI, che si svolgerà a Roma. Ecco l'elenco:

Roma: Amendola

Palermo: Bufalini

Arezzo: Di Giulio

La Spezia: Galluzzi

Cagliari: Giraudo

Modena: Melisano

Bologna: Napolitano

Torino: Natta

Pisa: Occhetto

Milano: G. C. Pajetta

Ferrara: Reichlin

Siracusa: Trivelli

Trento: Valori

Agrigento: M. D'Alema

Varese: Gouthier

Lecce: Gallo

Grosseto: G. Tedesco

Sempre domani si concludono i seguenti congressi del PCI all'estero: Zurigo: Cuffaro; Olanda: G. Paletta; Australia: M. Parisi; Ginevra: Prevali; Colonia: Raggio.

Concludono i congressi di Federazione

ROMA — Domani con i congressi di diciassette federazioni provinciali si conclude la fase preparatoria del XV congresso nazionale del PCI, che si svolgerà a Roma. Ecco l'elenco:

Roma: Amendola

Palermo: Bufalini

Arezzo: Di Giulio

La Spezia: Galluzzi

Cagliari: Giraudo

Modena: Melisano

Bologna: Napolitano

Torino: Natta

Pisa: Occhetto

Milano: G. C. Pajetta